



ASSOCIAZIONE NAZIONALE AVVOCATI ITALIANI

Il Presidente

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE DI VENEZIA 9-11 OTTOBRE 2014

RACCOMANDAZIONE SUL PROCESSO DEL LAVORO

Rilevato

Che da molte parti si segnalano importanti criticità riferite al processo del lavoro. Gli stressi giudici si dicono imbarazzati dalle troppo ampie valutazioni discrezionali che, in tale delicata materia, sono a loro rimesse.

Anche il Legislatore tenta di arginare la discrezionalità del giudice del lavoro, problema questo che crea una assoluta incertezza nelle aziende in ordine alle effettive regole cui l'imprenditore deve attenersi.

Non solo i frequenti *revirement* giurisprudenziali concorrono a creare tali situazioni contrarie alla certezza del diritto, ma purtroppo anche gli orientamenti ideologici dei singoli magistrati fanno sì che cause analoghe vengano decise in maniera diametralmente opposta nell'ambito della stessa sezione del Tribunale.

Ora, c'è chi invoca una liberalizzazione del ricorso all'arbitrato nelle cause di lavoro, oggi consentito soltanto con un'espressa previsione nella contrattazione collettiva, e ciò sul presupposto che i giudici normalmente difettano di una cultura aziendale, essendo difficile calare l'attuale griglia normativa in schemi di organizzazione aziendale di derivazione anglosassone.

In proposito va considerato che tutta la legislazione del lavoro sviluppatasi nel Dopoguerra è stata preceduta dai lodi probi virali, dei primi del Novecento.

Purtroppo è una cultura che si è persa e, pertanto, rimanendo al tema della riforma del processo del lavoro, vediamo come con l'attuale normativa sia possibile andare verso un processo più equo e più veloce di quello attuale.

Si assiste spesso a riforma delle sentenze in appello e successiva cassazione delle stesse, sicché torto e ragione si alternano in 3 distinte fasi.

Pertanto, anche da parte di molti magistrati, sta facendo strada l'idea che si possa prescindere dall'appello, atteso anche il fatto che non vi è previsione costituzionale per tale grado di giudizio.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE AVVOCATI ITALIANI

Il Presidente

Tutto ciò rilevato

Si formula la seguente proposta: spostare la collegialità dal secondo grado, che verrebbe riservato ad ipotesi particolari, al primo grado.

Un collegio in primo grado, capace di dare maggiore garanzia sia sul piano discrezionale che ideologico, potrebbe essere la soluzione, ma ad una condizione, che per ogni causa i relatori siano due, fatto questo indispensabile per avere una collegialità effettiva e non di mera facciata.

L'appello potrebbe essere ammesso, oltre che per i casi di revocazione, anche nel caso che vi sia una *dissenting opinion* di uno dei due relatori.

Una riforma del genere sarebbe più importante e più incisiva della riforma dell'art. 18 Statuto dei Lavoratori, giacché, a ben vedere, troppo spesso l'ingiustizia si manifesta non già nel dato legislativo, quanto piuttosto nella sua non saggia ed appropriata applicazione.

Delegato al Congresso

Ordine di appartenenza

Firma